

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Caregiver familiari: più aiuti e garanzie per la cura dei fragili

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Colle San Magno, vive tra cultura e tradizione

Colle San Magno, il cui nome si riferisce a Magno da Anagni, santo e martire della chiesa, cui si attribuisce la diffusione del Cristianesimo nei territori delle attuali province di Latina e Frosinone, fu fondato nell'XI secolo da un gruppo di abitanti di "Castrum Coeli", castello costruito sul monte Asprano. È attualmente in provincia di Frosinone ed ha 636 abitanti. Nel 2014 a Colle San Magno è stato inaugurato il "Museo vivo della memoria" per condividere i ricordi degli eventi bellici avvenuti nella zona durante la Seconda guerra mondiale. Nel mese di agosto, quest'anno per la precisione il giorno 12, si svolge la manifestazione "Il borgo racconta", durante la quale sono organizzati tradizionali percorsi enogastronomici. L'appuntamento più importante è, invece, a Pasquetta quando gli abitanti del luogo e quelli della confinante Castrocchio si uniscono per una passeggiata nella natura e un pranzo comune sui prati. Tra i piatti tipici della zona c'è la Frionza: si prepara mettendo il pane raffermo in padella e fatto rosolare nell'olio con broccoli e verdura cappuccia. Questa pietanza povera accomuna la tradizione rurale di Colle San Magno con quella della vicina e più famosa Roccasecca. Oltre alla Frionza sono rinomati i tartufi, poi si possono degustare le pagliette, ciambelle dolci preparate con uova, zucchero e farina.

Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Acli Terra

la riflessione

Il lavoro chiede di essere sempre difeso e tutelato non sfruttato

DI CLAUDIO GESSI *

Si celebra oggi la settima edizione della Giornata mondiale dei poveri, nata nel 2017 per forte volontà di papa Francesco. Nell'intenzione del pontefice c'è il ricorrente invito alla Chiesa a "uscire" dalle proprie mura per incontrare la povertà nelle molteplici accezioni in cui essa si manifesta nel mondo di oggi. Il motto di quest'anno è ripreso dal libro di Tobia (Tb 4,7): «Non distogliere lo sguardo dal povero». Scrive papa Francesco nel suo messaggio: «La Giornata mondiale dei poveri, segno fecondo della misericordia del Padre... è un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radiciando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte».

Il 27° rapporto Caritas su povertà ed esclusione sociale in Italia, pubblicato nei giorni scorsi, fotografa una situazione drammatica: il lavoro non è più causa sufficiente di benessere. Il 47% dei nuclei familiari in povertà assoluta risulta avere il capofamiglia occupato! Per gli uomini e le donne della Pastorale sociale e del lavoro è allora d'obbligo volgere lo sguardo alle tante, troppe situazioni di povertà presenti nel nostro paese causate dalla mancanza di lavoro o da un lavoro poco dignitoso e mal retribuito. Una tematica che sta profondamente a cuore alla Chiesa, che ne ha fatto un argomento centrale della sua dottrina sociale.

Chiesa cattolica e Organizzazione internazionale del lavoro si muovono da lungo tempo in sintonia affinché l'occupazione e i diritti sul lavoro siano considerati dalla comunità internazionale come il percorso privilegiato nella lotta alla povertà e per una globalizzazione più giusta. Per questo collaborano nel promuoverli. L'espressione di "lavoro dignitoso", significa svolgere un lavoro produttivo, che garantisca un equo compenso, sicurezza sul posto di lavoro e protezione sociale per le famiglie, migliori prospettive di crescita personale e integrazione sociale, libertà di esprimersi, organizzare, partecipare a discussioni che riguardano la propria vita, pari opportunità per donne e uomini. Ne sono testimonianza le Settimane sociali di Cagliari 2017 (*Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale*) e Taranto 2021 (*Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro, tutto è connesso*). Bisogna però ri-partire dalla vita quotidiana delle nostre comunità. La domanda sorge provocatoria: quanto il tema del lavoro dignitoso è argomento centrale nelle riflessioni degli organismi di partecipazione? Quanto trova spazio adeguato nelle omelie? E nei percorsi di formazione dei giovani? E ancora: abbiamo il coraggio di indignarci e prendere posizione quando veniamo a conoscenza di situazioni di sfruttamento o di limitazioni alla pacca sulle spalle? Sorge il fondato sospetto che le risposte siano fortemente deficitarie. Facciamo allora nostro l'invito di monsignor Fisichella: «In questo cammino verso il Giubileo ordinario del 2025, possa l'attenzione verso i più bisognosi farci diventare tutti pellegrini di speranza nel mondo che necessita di essere illuminato dalla presenza della Luce del Risorto e della fiaccola della carità che Lui ha acceso nei nostri cuori».

* direttore Commissione regionale pastorale sociale e lavoro del Lazio

In occasione della Giornata dei poveri la Caritas di Roma ha presentato il Rapporto 2023 «Le città parallele»

DI ALBERTO COLAIACOMO

I romani stanno peggio e la povertà è in aumento. Nel 2022, nonostante siano cresciuti sia i redditi che il tasso di occupazione nella provincia di Roma, l'aumento dei prezzi, scaturito in modo particolare dal rincaro dell'energia, ha vanificato questi effetti positivi e peggiorato la condizione di molte famiglie. A dimostrarlo è l'aumento del credito, in modo particolare quello che riguarda i consumi, cresciuto del 4% con un picco del 9% per la cessione del quinto.

È lo scenario che emerge dal sesto rapporto «La povertà a Roma: un punto di vista» che la Caritas diocesana di Roma ha presentato lo scorso 13 novembre in occasione della Giornata mondiale dei poveri.

Il volume, 180 pagine ricche di infografiche e tabelle, oltre allo scenario economico e sociale, documenta le numerose iniziative promosse dalle parrocchie di Roma nel corso del 2022. Dati sugli aiuti alimentari, la distribuzione dei buoni spesa, gli empori della solidarietà, le mense sociali, con un focus sulle iniziative di solidarietà a favore dei profughi ucraini. A presentarlo, nel Vicariato di Roma, sono stati il cardinale Angelo De Donatis, il direttore della Caritas Giustino Trincia, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri e il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca.

«Le città parallele» è il titolo dato alla sesta edizione del rapporto per indicare come si stiano delineando, con tratti sempre più marcati, molte esperienze di città all'interno di un unico grande territorio.

Una metropoli con la distribuzione dei redditi profondamente diseguale, in cui si assiste a profonde differenze tra generazioni, generi, cittadinanza e aree di residenza delle persone; dove i giovani restano i più penalizzati, nonostante i figli da crescere, insieme alle donne e agli stranieri, mentre sugli anziani, sugli uomini e sui cittadini italiani si concentrano gli stipendi e le pensioni più alte.

La città storica in cui vivono gli anziani soli e quella delle periferie per le giovani famiglie. La città multietnica, in cui l'incontro tra diverse culture si manifesta problematico, e la città eterna, in grado di dimostrare il grande animo di accoglienza. Vi è inoltre la città con i servizi, spesso solo per chi può pagarseli, e quella in attesa. La città visibile e quella che non viene percepita: dei senza dimora, degli accampati, di chi vive in insediamenti occupati.

«Lo studio - ha detto il cardinale De Donatis - fa emergere la povertà da



Il cardinale Angelo De Donatis tra il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, a sinistra Giustino Trincia

Casa, salute e salari: aumenta la povertà

L'INAUGURAZIONE

«Pastificio Futuro» a Casal del Marmo

«Un segno di amicizia sociale: il fatto che tante istituzioni abbiano collaborato per realizzare un bene è il segno di cosa dovrebbe essere la politica perché l'amore al prossimo sia amore sociale e amore politico». Con questa parole l'arcivescovo di Cagliari Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei, ha definito il "Pastificio Futuro". Il laboratorio artigianale, inaugurato venerdì della scorsa settimana, è stato costruito in uno spazio autonomo del carcere minorile di Casal del Marmo di Roma. Alla cerimonia erano presenti il cardinale Angelo De Donatis, Vicario del Papa per la diocesi di Roma, il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, e il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca. Il progetto è stato realizzato da "Gustolibero Società Cooperativa Sociale onlus" e sostenuto dalla Conferenza Episcopale Italiana e da Caritas Italiana, in sinergia con la Direzione dell'Istituto penale minorile Casal del Marmo, il Centro della Giustizia minorile Lazio-Abruzzo-Molise, il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, le diocesi di Roma e di Porto-Santa Rufina. Nel laboratorio di 500 metri quadri lavorano attualmente tre detenuti.

una prospettiva che va oltre le statistiche ufficiali e si concentra su quelli che non hanno voce». «Scopriamo allora - ha detto il vicario per la diocesi di Roma - che esistono migliaia di persone che vivono in solitudine, che non hanno mai avuto un reddito regolare, che non riescono ad accedere al servizio sanitario pur avendone diritto, che non hanno un alloggio dignitoso».

Sono cinque le «grida di dolore» che, secondo Giustino Trincia, emergono dal rapporto. Anzitutto la povertà, perché «sono state 25 mila le famiglie che si sono rivolte ai centri di ascolto delle parrocchie per chiedere un sostegno; 9 mila le persone che hanno mangiato alle mense diocesane».

Sul lato abitazioni, purtroppo, le cose non vanno meglio: «ogni giorno a Roma vi sono diciotto provvedimenti di sfratto e 2.784 sono stati eseguiti con l'ausilio delle forze dell'ordine, il 90% per morosità incolpevole degli inquilini». Sono inoltre 14 mila le famiglie in graduatoria per un allog-

gio popolare, con un'attesa media che tocca i dieci anni.

Sempre più emerge la questione della salute pubblica, con il triste e ormai vecchio problema irrisolto delle liste di attesa che mina il rapporto di fiducia tra cittadini e Servizio Sanitario Nazionale. Emblematico è il caso delle persone con problemi di salute mentale, per le quali la Caritas auspica quanto prima una conferenza con le istituzioni.

«In questo scenario - ha detto Trincia - abbiamo ancora le energie per sognare e avvicinarsi al sogno di una società finalmente più inclusiva».

Vanno in questo senso molte politiche già intraprese - il Pnrr, il Piano sociale partecipato, i Piani per la casa e l'edilizia pubblica di Comune e Regione - così come il cammino sinodale quest'anno all'insegna dell'azione dello Spirito e del discernimento comunitario che «può costituire un'opportunità per la città, anche dal punto di vista della metodologia del lavoro da realizzare, valorizzando al massimo l'ascolto e la corresponsabilità».

Nella provincia di Rieti due centri di raccolta sangue

Aprono a Montopoli in Sabina e a Borgorose due nuovi centri di raccolta del sangue gestiti dalla Asl di Rieti e controllate dal Centro regionale sangue.

All'inizio di questo mese l'accreditamento istituzionale dei due punti fissi di raccolta attinenti al Servizio di immunoematologia e medicina trasfusionale del presidio ospedaliero "San Camillo De Lellis".

I centri si trovano a Montopoli in Sabina (località Ponte Sfondato) e a Borgorose frazione di Corvaro e saranno controllati periodicamente dal Centro regionale sangue (CrS), che avrà il compito di verificare il processo dei requisiti specifici, con l'obbligo, da parte delle strutture, di provvedere a tutti gli adempimenti previsti dalle disposizioni regionali. La delibera è stata approvata dalla Giunta regionale del Lazio su proposta dal presidente Francesco Rocca, dopo i controlli della Direzione regionale Salute e Integrazione socio-sanitaria.

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

CONTRO GLI ABUSI

a pagina 5

◆ ANAGNI

LA FEDE SUI SOCIAL

a pagina 6

◆ CIVITA C.

PER FORMARE SENZA ANNOIARE

a pagina 7

◆ FROSINONE

VICINI AI FRAGILI

a pagina 8

◆ GAETA

L'ASSEMBLEA DIOCESANA

a pagina 9

◆ LATINA

LINEE GUIDA SUI MINORI

a pagina 10

◆ RIETI

IL CICOLANO FRANCESCANO

a pagina 11

◆ PORTO S. RUFINA

LA BENEDIZIONE DEL MONDO RURALE

a pagina 12

◆ CIVITAVECCHIA

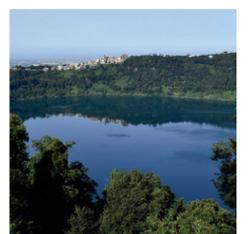
IL CODICE DI CAMALDOLI

a pagina 13

◆ SORA

NUOVE SINERGIE PASTORALI

a pagina 14



Vista dall'alto del lago di Nemi (foto di P. Galosi, archivio Siciliani)



Il tasso di lavoratori irregolari nel Lazio è del 14%

Tracciare un percorso verso un giusto compenso

Retribuzioni medie: Roma al sesto posto in Italia, nel Lazio male gli altri territori

Con 22.971 euro di retribuzione media Roma è la sesta provincia in Italia, ma resta indicativo un altro dato nel Lazio ovvero che gli occupati non regolari sono stimati in 384.300 unità (14,3% il tasso di irregolarità). Le retribuzioni medie giornaliere più alte si registrano a Milano (124 euro), Bolzano (104,8), Parma (103,8). E nel Lazio? A Roma è di 101,31 euro e una retribuzione media annua come detto di 22.971. A Frosinone, 58esima posizione, la

retribuzione media giornaliera è di 80,80 euro e 18.576 euro la retribuzione media annua. In 66esima posizione c'è Latina, con 79,08 euro giornaliera e 17.736 euro. A Rieti, 74esima posizione, la retribuzione è di 76,10 euro giornaliera e 16.267 euro l'anno. A Viterbo, 86esima in Italia la retribuzione media è di 16.409 euro. In un momento delicato e cruciale come quello attuale, commenta Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio, dobbiamo chiederci quale sia il compito del sindacato. La Cisl Lazio non ha dubbi: quello del confronto finalizzato a ottenere buoni accordi che abbiano come obiettivo quello di migliorare le condizioni di lavoratori e pensionati. Guardando in

prospettiva. Per questo motivo, con orgoglio e determinazione, ribadiamo la nostra disponibilità a confrontarci con la Giunta regionale guidata da Francesco Rocca. Abbiamo appreso che altre organizzazioni sindacali hanno seguito la linea della Cisl con la sottoscrizione dell'accordo sulla riduzione della pressione fiscale. Un accordo di natura sindacale che abbiamo preso in considerazione perché punta a ridurre la pressione fiscale, avendo come priorità i redditi più bassi. Con lo sguardo rivolto al 2024 da subito e alla diminuzione dell'addizionale Irpef. Gli obiettivi andranno verificati e discussi continuamente sui tavoli che verranno convocati a gennaio, marzo e aprile. In quei contesti si

stabiliranno le somme che verranno impegnate concretamente, nell'ambito di un percorso fatto di verifiche, valutazioni e confronti sindacali. Tante, anzi troppe famiglie residenti nel Lazio sono schiacciate da una pressione fiscale che limita la capacità di spesa e quindi la qualità della vita. Il punto di approdo finale di questa stagione di confronto è quello di rendere strutturale la riduzione della pressione fiscale. E nel momento in cui altre organizzazioni sindacali hanno seguito il nostro stesso percorso è importante ribadire che la Cisl Lazio è stata assolutamente coerente con il confronto avviato già a marzo con l'assessore regionale Righini. Già allora avevamo messo in chiaro che era

fondamentale arrivare a definire tempi, modalità e obiettivi per garantire una riduzione della pressione fiscale a carico dei redditi più bassi. Abbiamo apprezzato il metodo della chiarezza e del confronto. Va ribadito con nettezza, senza se e senza ma, che questo è il momento dell'assunzione di responsabilità, non della polemica sterile. L'orizzonte è stato definito e da gennaio inizieremo ad entrare nei dettagli di questo importante Piano. Coerenza, confronto, determinazione e impegno: i parametri sono questi. La nostra linea era giusta: lo dimostra il fatto che altre importanti realtà sindacali sono venute sulle stesse posizioni.

Luca Caliciotti



La campagna di comunicazione della Cei per le offerte Uniti nel dono, destinate al sostentamento del clero diocesano, diffusa su tv, web, social e stampa fino a Natale

In cammino con i nostri sacerdoti

DI STEFANO PROIETTI

Ogni giorno ci offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa. Sono i nostri sacerdoti che si dedicano ai luoghi in cui tutti noi possiamo sentirci accolti e si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti. Una partecipazione che ci rende "Uniti nel dono": questo il messaggio al centro della nuova campagna della Conferenza episcopale italiana, on air da novembre, che intende sensibilizzare sul tema della corresponsabilità economica verso la missione dei sacerdoti e sul valore della donazione. La Chiesa, grazie anche all'impegno dei nostri preti, è sempre al fianco dei più fragili e in prima linea per offrire risposte a chi ha bisogno. «Ogni offerta destinata al sostentamento dei sacerdoti è il segno tangibile della vicinanza dei fedeli, un mezzo per ringraziare tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - Basta una piccola offerta ma donata in tanti». Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna della Conferenza Episcopale Italiana si snoda tra spot tv, radio, web, social. Gli spot raccontano la "missione" dei sacerdoti, ripresi nella loro quotidianità all'interno delle comunità, luoghi in cui tutti noi possiamo sentirci accolti. Protagonisti dei sei spot, on air fino a Natale, tre sacerdoti, esempi concreti di come i nostri preti, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Come don Stefano Cascio, parroco di San Bonaventura da Bagnoregio, nel quartiere periferico di Torre Spaccata a Roma, che guida la comunità dal 2016 ed accoglie tutti con un sorriso: anziani soli, ragazzi di strada, rifugiati in fuga dalla guerra. Nella sua parrocchia c'è sempre posto nel nome di una famiglia allargata in cui ciascuno è il benvenuto. Nel bellunese, invece, don Fabio Fiori, parroco di Danta di Cadore e San Nicolò di Comelico (BL), è l'anima di una cooperativa di comunità che combatte lo spopolamento delle vallate, aiutando le persone a rimanere nel proprio paese senza abbandonare questo angolo di paradiso. Idee creative che spesso si traducono in iniziative di rilievo sociale come

accade a Milano dove don Domenico Storri, parroco di San Pietro in Sala, da oltre vent'anni coordina una web radio, i "Sempre Vivi", che coinvolge alcuni adolescenti con disagio psichico. Un progetto che dimostra come grazie a un microfono e a tanta passione si possa dare voce a chi abitualmente non ce l'ha. Oltre agli spot, sul web e sui social, sono previste alcune pillole video, brevi interviste ad alcuni parrochiani che raccontano i "don" dal loro punto di vista. Non solo digital ma anche carta stampata. «Ci sono posti che esistono perché sei tu a farli insieme ai sacerdoti» o «Ci sono posti che non appartengono a nessuno perché sono di tutti» sono alcuni dei messaggi incisivi al centro della campagna stampa, pianificata su testate cattoliche e generaliste, che ricorda nuovamente i valori dell'unione e della condivisione. Sono posti dove si cerca un aiuto, un sorriso, una mano, un'opportunità, o semplicemente un amico. «Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità». Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di un sistema che permette a ogni

persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani. «In questo tempo di 'cammino sinodale' l'offerta per il sostentamento del clero - conclude Monzio Compagnoni - diventa un gesto concreto, un dono per camminare insieme. Una scelta valoriale che si traduce in un sostegno reale alla missione dei nostri preti. Diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, le offerte per i sacerdoti sono espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle 226 diocesi italiane; tra questi figurano anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi più poveri del mondo e 2.500 sacerdoti ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2022 si è attestato appena sopra gli 8,4 milioni di euro in linea con il 2021. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo, che ammonta a 514,7 milioni di euro lordi, necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi. Nel sito www.unitineldono.it è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.



Don Stefano Cascio, parroco di San Bonaventura da Bagnoregio a Roma, con una coppia di sposi (foto di Francesco Zizola)

Tutto quello che c'è da sapere per donare

Grazie al sito unitineldono.it è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le Offerte Uniti nel dono, si hanno a disposizione quattro modalità: il conto corrente postale (Si può utilizzare il c/c postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla posta); la Carta di credito Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito Internet www.unitineldono.it/dona-ora/; si può donare anche tramite paypal in modo veloce e sicuro selezionando questa opzione sul sito al momento della donazione. www.unitineldono.it/dona-ora/; si può donare anche tramite il versamento in banca si può donare con un bonifico sull'iban IT 33 A 03069 03206 100000011384 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale "Erogazioni liberali" ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche

disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su www.unitineldono.it/sostienici/; infine si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti diocesani sostentamento clero. Per chi vuole queste Offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili conservando la ricevuta del versamento.

Inquadrando il Qr code con lo smartphone è possibile accedere direttamente alla possibilità di donare per il sostentamento dei sacerdoti



I DATI

Da dove arrivano le retribuzioni

Sono circa 32mila i sacerdoti secolari e religiosi a servizio delle 227 diocesi italiane: 29.722 esercitano il ministero attivo, di cui circa trecento sono impegnati nelle missioni nei Paesi del Terzo Mondo, mentre 2.573 sacerdoti, per ragioni di età o di salute, sono in previdenza integrativa. Nel consuntivo relativo al 2022, il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei sacerdoti ammonta a 514,7 milioni di euro lordi. A coprirlo provvedono: per il 15,9% gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi (percepiti per esempio quali insegnanti di religione, negli ospedali o altro); per il 7,3% le remunerazioni percepite da parrocchie o diocesi. Il resto è coperto per il 6,5% dalle rendite degli istituti diocesani, per il 70,2% dall'Istituto centrale attraverso le offerte deducibili e con una parte dei fondi 8xmille. Per maggiori informazioni: www.unitineldono.it; www.facebook.com/unitineldono; twitter.com/Uniti_nel_dono; www.instagram.com/unitineldono; <https://www.youtube.com/unitineldono>.

Premiate le migliori birre laziali

Si è svolta mercoledì scorso, presso la Camera di commercio di Roma, la cerimonia di premiazione della terza edizione del "Concorso per le migliori birre di Roma e del Lazio - Premio Roma birre preziose 2023". Il concorso, organizzato dalla Camera di commercio di Roma, punta a supportare e valorizzare il settore brassicolo regionale. Un settore negli ultimi anni messo a dura prova (prima la pandemia, poi i problemi di approvvigionamento delle materie prime a causa della guerra in Ucraina), ma che ha resistito. E che grazie a questo concorso ha potuto raccogliere il meglio delle produzioni regionali. Ad aderire all'iniziativa sono state 24 imprese tra birrifici e beerfirm provenienti dalle cinque province del Lazio: due dalle province di Frosinone, Latina e Viterbo, cinque da Rieti, tredici da Roma. Settantadue il numero delle birre in gara. Di



Il tavolo con le birre premiate

seguito i birrifici premiati per le diverse categorie previste: birre a bassa fermentazione (Damer); ad alta fermentazione (ex aequo Damer e JJ Brewery); con ingredienti da filiera corta (Ape d'oro); aromatizzate (Birre Maccardi), speciali e innovative (Nat Caffè); birre natalizie, per ricorrenze, a edizione limitata (Barleyway). Premiate anche la migliore tra le birre prodotte da giovani imprenditori e imprese femminili (entrambe del bir-

rificio Nat Caffè) e tra quelle considerate di particolare interesse per i mercati nazionali ed esteri (JJ Brewery). E ancora, riconoscimenti per la migliore confezione (Barleyway), la migliore birra storica (azienda agricola Albaneta Tenuta di Montecassino), il miglior articolo dell'anno (di Salvatore Cosenza) e la migliore carta delle birre di Roma (Artisan). «Con questa iniziativa puntiamo a incoraggiare le imprese a intraprendere un percorso di costante miglioramento, stimolando l'estro dei mastri birrai al fine di ottenere delle birre in grado di competere nei mercati nazionali ed esteri - ha commentato Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di commercio di Roma -. Sono convinto che iniziative di questo genere rappresentino un valido incentivo per l'imprenditoria giovanile e per lo sviluppo delle startup in ambito agroalimentare».



Giovani

Il Villaggio Don Bosco di Formia ospiterà il primo dei tre incontri ideati dai ragazzi di Azione cattolica

Sabato contro la violenza sulle donne con i «giovani per il bene comune»

Sabato 25 novembre, alle 17.30, presso il Villaggio Don Bosco di Formia, i giovani dell'Azione cattolica parrocchiale, in collaborazione con l'Associazione culturale "Vittorio Bachelet" dell'Arcidiocesi di Gaeta, hanno organizzato il primo di tre appuntamenti di un percorso ideato e costruito da giovani, ispirato alla proposta nazionale dell'Azione cattolica italiana "Giovani per il bene comune". Questa prima iniziativa è stata dedicata alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che ricorre in questa data, e prevede il dialogo con Elena Bonetti, componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, già Ministro per le pari opportunità e la famiglia, con il magistrato Assunta Tillo e con Aurelio

Metelli, vice questore della Polizia di Stato, dirigente del Commissariato di Formia. Dopo i saluti di Giuseppe Casale, presidente dell'associazione "Vittorio Bachelet" dell'Arcidiocesi di Gaeta, i giovani dell'Azione cattolica Ester Maria Tomao e Matteo Marcaccio coordineranno i lavori e si confronteranno con gli autorevoli ospiti su questioni maturate nel confronto in associazione e con giovani del territorio, alla presenza di adulti interessati ad ascoltare la voce delle giovani generazioni. Il confronto continuerà durante l'apericena e i momenti musicali organizzati da DJ Santamaria. Il secondo appuntamento del percorso è programmato per il 5 gennaio 2024, sul tema "Giovani e Lavoro" e il terzo, previsto per il 6 aprile, sul rapporto tra spiritualità e politica.



Papa Francesco all'incontro con i bambini

Seicento bambini della diocesi di Viterbo insieme al vescovo Orazio Francesco Piazza hanno preso parte il 6 novembre in Aula Paolo VI all'evento con Francesco: «I bambini incontrano il Papa»

«Un segno di comunione e armonia»

La pace, la guerra, la cura del creato, i sogni, l'amicizia. Grandi temi affrontati dai più piccoli insieme a papa Francesco, nell'incontro del 6 novembre scorso in Aula Paolo VI "I bambini incontrano il Papa. Impariamo dai bambini e dalle bambine", patrocinato dal Dicastero per la cultura e l'educazione e organizzato in sinergia con Comunità di Sant'Egidio, cooperativa Auxilium, Trenitalia e Busitalia, Uffici scolastici regionali e con il sostegno del mondo francescano, della fondazione Perugia-Assisi e della Federazione italiana gioco calcio. Davanti al Papa erano presenti circa 7500 bambini, provenienti da tutto il mondo, da ben 84 paesi: dall'Italia, certamente, ma anche dai paesi in guerra come Ucraina e Siria, e poi ancora dal Vietnam, dal Benin, dalle Isole del Pacifico e da Haiti. Tra questi 7500, oltre 1500 provenivano dal Lazio e, tra loro, in seicento sono giunti dalla diocesi di Viterbo, accompagnati

nel pellegrinaggio iniziato dal mattino dal loro vescovo Orazio Francesco Piazza: «È sempre emozionante, soprattutto per i più piccoli - ha detto don Marco Del Canuto, incaricato del Servizio di Pastorale giovanile della diocesi di Viterbo - pensare di poter incontrare il Papa. Gli ultimi giorni di preparazione sono stati ricchi di entusiasmo e di emozioni. Importante è la collaborazione dei sacerdoti e degli educatori delle parrocchie che alimenta quel senso di fraternità e di comunione tra le varie realtà, segno di armonia in un mondo che parla di lotte, divisioni e discordie. È questa, infatti, la testimonianza più bella che possiamo donare ai "nostri" piccoli». Per loro, la giornata a Roma si è conclusa con la Messa all'altare della Cattedra nella Basilica di San Pietro, celebrata dal vescovo Piazza, a cui hanno partecipato anche molti sacerdoti, religiose e religiosi della diocesi, con gli educatori e i geni-

tori accompagnatori. «Dopo aver incontrato Francesco, siamo venuti da Pietro - ha detto monsignor Orazio Francesco Piazza - per ricevere da lui forza e ispirazione. Non dobbiamo mai avere paura anche quando la Chiesa, le nostre comunità e la nostra vita sono messe alla prova, perché con noi c'è sempre il Signore che ci sostiene e ci protegge». In Aula Paolo VI, invece, le domande dei bambini hanno spaziato dalla guerra all'ambiente, dai sogni del Papa, ai suoi amici, dallo spreco delle risorse, ai cambiamenti climatici. «C'è bisogno - ha detto Francesco ai bambini - di imparare da voi. Io sono sempre felice quando vi incontro, perché mi insegnate ogni volta qualcosa di nuovo. Ad esempio, mi ricordate come è bella la vita nella sua semplicità, e mi insegnate pure come è bello stare insieme! Sono due doni grandi di Dio: stare insieme e con semplicità».

Giovanni Salsano



I partecipanti di Viterbo in San Pietro

Lunedì scorso la curia di Latina ha ospitato il convegno dedicato alla «Cura familiare» per il riconoscimento dell'assistenza, promosso da Acli, Meic, Lions Terre Pontine e cooperativa 3Age

La legge per i caregiver

Il lavoro a sostegno di disabili e anziani viene considerato affare privato, ma dovrebbe essere posto al centro della rete degli interventi socio-sanitari

DI ALESSANDRA BONIFAZI *

Lunedì scorso si è svolto a Latina presso la sala conferenze della curia, il convegno dal titolo "Cura familiare, dal riconoscimento del caregiver all'assistenza", promosso dalle Acli provinciali di Latina e il Meic di Latina, in collaborazione con Lions Terre Pontine e la cooperativa 3Age. C'è stata una grande partecipazione all'evento, che ha costituito un'importante occasione per presentare la proposta di legge per il riconoscimento del caregiver familiare, di cui è primo firmatario l'onorevole Paolo Ciani, e che ha avviato un confronto e una riflessione sul tema della valorizzazione del caregiver, delle sue tutele e delle risorse necessarie a sostenere il lavoro di cura.

In Italia la figura non è ancora giuridicamente riconosciuta e tutelata

Putroppo in Italia, a differenza di molti altri Paesi europei, la figura del caregiver non è ancora giuridicamente riconosciuta né in alcun modo tutelata, malgrado siano in aumento le persone che si trovano a svolgere tale importante funzione nella comunità. Tutto ciò penalizza in particolare le donne, visto che ancora oggi la maggioranza di coloro che prestano assistenza è di genere femminile. Inoltre l'evento ha messo a confronto diverse esperienze tra operatori e cittadini che, ogni giorno, dedicano il proprio tempo alla cura delle persone più fragili. L'incontro ha avuto inizio con l'intervento di Tommaso D'Angelo, animatore Acli, sul tema dell'etica della cura. A seguire, il saluto di Anna Maria Masci, Past President di Fidapa Terracina, e gli interventi di Paolo Ciani e Raffaele Bracalenti, psicoanalista e presidente dell'Istituto psicoanalitico per le ricerche sociali, che ha trattato il tema delle relazioni del familiare e

dell'assistente a contatto con i bisogni della persona. Tra gli altri, sono intervenuti Tamir El Bendary sul Progetto Badante di quartiere della Cooperativa 3AGE, Stefania Donninelli sul tema dell'assistenza familiare e Domitilla Montori sull'esperienza del patronato Acli. L'incontro è stato moderato e concluso da Costantino Mustacchio, Presidente Meic di Latina. Il convegno ha messo in luce come spesso il lavoro di cura viene considerato un affare privato, mentre in realtà necessiterebbe di essere portato al centro della dimensione sociale, in termini di corresponsabilità tra più attori, istituzionali e territoriali, e nell'ambito di una rete strutturata di interventi assistenziali e socio-sanitari. Nel corso dell'evento è stato osservato, inoltre, che esiste una volontà di tante famiglie di

curare i propri cari a casa propria: una scelta che va controcorrente rispetto alla cultura dello scarto. È necessario però che questo importante ruolo venga riconosciuto, sia in

termini di cura e quindi di interlocuzione con i medici e con i professionisti socio-sanitari, che in termini di sollievo psicologico e di sostegno, anche economico, nei confronti delle persone che svolgono un lavoro fondamentale per tutta la comunità. Non vi è dubbio che occorra un sistema di multidisciplinarietà e di multiprofessionalità tra le figure che ruotano intorno alla persona fragile, e quindi di una presa in carico a 360 gradi. L'incontro si è concluso con un dibattito sulla necessità di tutelare sia i fragili, sia i rispettivi caregiver, affaticati dal difficile compito. È evidente come il lavoro di cura abbia un altissimo valore non solo per l'assistito, ma anche per la collettività e la sostenibilità del welfare.

* presidente Acli provinciali di Latina



Da sinistra: Tommaso D'Angelo, Raffaele Bracalenti, Paolo Ciani, Costantino Mustacchio

Nuovi spazi per studio e ricerca

È aperta, a disposizione di studenti e cittadini, la biblioteca della Camera di Commercio di Roma, all'interno della storica sede istituzionale di Via de' Burro 147, recentemente interessata da lavori di rinnovo e ammodernamento. Nei suoi circa 250 metri quadrati, la struttura è pronta ad accogliere gli utenti, offrendo loro un ambiente ideale per lo studio e la ricerca, con 40 postazioni allestite per lo studio, più tre postazioni con computer a disposizione (estampante) per le ricerche su Internet. I locali sono aperti dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 (orario continuato), con la possibilità di consultare il patrimonio librario

– i testi presenti sono circa duemila, per lo più di argomenti socio-economici, di urbanistica, storia delle imprese del territorio – ed effettuare ricerche o più semplicemente studiare sui propri testi, oltre a poter accedere gratuitamente alla rete wi-fi. I lavori di ammodernamento hanno portato a un nuovo arredamento moderno, nuova illuminazione e ambienti climatizzati, con wi-fi e tavoli con prese per laptop e smartphone. Il progetto, inoltre, include anche un cortile esterno, un'area ristoro e due ambienti storici come l'aula Giunta e la sala Tanzi, che saranno a disposizione quando non occupati da eventi istituzionali. (G.Sal.)



IL PROGETTO

Per la transizione energetica delle imprese laziali arrivano i voucher



Transizione energetica, un aiuto alle imprese

Per la transizione energetica delle micro, piccole e medie imprese di Roma e provincia arrivano due milioni e mezzo di euro, grazie all'apposito bando Voucher transizione energetica della Camera di Commercio di Roma. Risorse cospicue per finanziare, tramite contributi a fondo perduto, gli interventi volti a migliorare l'efficienza energetica dell'impresa e realizzati (o da realizzare) nella sede aziendale situata nel territorio di Roma e provincia. Al bando possono partecipare gli interventi strettamente funzionali e direttamente riconducibili all'efficientamento energetico dell'impresa e relativi a una o più di questi tre ambiti: Spese per servizi di consulenza (ad esempio audit energetico e diagnosi energetica dei processi, redazione di piani di efficientamento energetico, spese progettuali e legali per la creazione di Comunità Energetiche); Spese per servizi di formazione (ad esempio costi per la formazione del personale interno per la creazione di una figura aziendale di esperto gestione energetica o energy manager); Spese per impianti, macchinari e attrezzature. Le spese devono essere sostenute a partire dal primo gennaio 2023 fino al termine di presentazione della rendicontazione (30 settembre 2024). Le agevolazioni previste dal bando sono concesse sotto forma di voucher che è pari al 70% delle spese ammissibili, fino al tetto massimo di 10mila euro a impresa. Per accedere alla misura, l'investimento deve prevedere una spesa minima di 3mila euro (al netto dell'iva).

«Con il bando Voucher transizione energetica - ha spiegato Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - stanziamo, ancora una volta, una cifra consistente, pari a due milioni e mezzo di euro, messa a disposizione delle imprese del nostro territorio impegnate in processi e azioni che puntano a migliorare la propria efficienza energetica. Di pari passo con la trasformazione digitale, quella energetica rappresenta una sfida irrinunciabile per il nostro sistema produttivo. Roma e il Lazio devono puntare a un modello economico virtuoso che va nella direzione dell'efficienza energetica, dell'economia circolare e della sostenibilità e la Camera di Commercio di Roma sta facendo la sua parte», ha concluso Tagliavanti.

Le domande vanno presentate in modalità esclusivamente telematica dal 21 novembre al 21 dicembre 2023. Il bando integrale, le faq e tutti i documenti necessari per la presentazione della domanda sono pubblicati sul sito della Camera di Commercio di Roma, all'indirizzo www.rm.camcom.it, consultabile per qualsiasi ulteriore informazione.



Il vescovo Russo a Frascati (foto di S. Cupellini)

Sabato 11 novembre l'ingresso del vescovo Stefano Russo nella diocesi di Frascati unita «in persona episcoporum» con quella di Velletri-Segni

Una «catechesi dei gesti» per camminare insieme

Era da mesi che la comunità tuscolana si preparava al cambiamento che sarebbe avvenuto dopo le dimissioni del vescovo Raffaele Martinelli - al compimento del settantacinquesimo anno di età - e la decisione di papa Francesco di unire in persona episcoporum le diocesi suburbicarie di Frascati e di Velletri-Segni attraverso la nomina di monsignor Stefano Russo. Un doppio "salto psicologico" per i fedeli tuscolani: innanzitutto da una presenza quotidiana e fisica del Pastore, ad una presenza altrettanto significativa - ma soprattutto sul piano pastorale - del vescovo, e, in secondo luogo, dal timore di essere privati di qualcosa - a livello di tradizioni, identità, catechesi - all'apertura fiduciosa nei confronti di un vescovo "padre e pastore", il cui richiamo immediato è stato alla corre-

sponsabilità di tutti i fedeli. In questo senso, l'itinerario che Russo lo scorso sabato 11 novembre ha percorso dalla diocesi di Velletri-Segni per giungere all'insediamento nella cattedrale tuscolana, nelle diverse tappe in cui si è snodato, è apparso realmente "profetico", una sorta di "catechesi dei gesti", limpida e fruibile. Un cammino nel segno di Maria, evidenziato sin dal motto nello stemma episcopale, "Secundum verbum tuum" - le parole con cui la Vergine dice il suo "sì" a Dio - iniziato, non a caso presso il Santuario della Madonna del Tufo di Rocca di Papa, primo luogo di fede tra le diocesi di Frascati e di Velletri-Segni. Qui il Vescovo ha incontrato una rappresentanza delle famiglie religiose del territorio, da lui definite "dono straordinario" e "corona d'amore che ci circonda", un

"patrimonio" da valorizzare e a loro ha ricordato come la Vergine lo abbia accompagnato, con vari segni sin dall'inizio del suo ministero sacerdotale ed episcopale. Proprio questo richiamo alle origini della sua vocazione è stato evidenziato nella seconda tappa - sempre a Rocca di Papa - presso la sede internazionale dei Focolarini (movimento nel quale monsignor Russo ha iniziato il suo percorso formativo sacerdotale) dove ha sostato in preghiera davanti alle tombe della fondatrice Chiara Lubich e del co-fondatore Igino Giordani. E come Maria che, dopo l'annuncio dell'Angelo "si alzò e andò in fretta" per mettersi a servizio della cugina Elisabetta, il cammino è continuato nel territorio di Grottaferrata, con una sosta presso il centro per disabili della famiglia religiosa camilliana

"Villaggio Eugenio Litta". Incontrare le fragilità con delicatezza e umiltà, accogliere e ascoltare le sofferenze e i segni di luce che a volte trapelano proprio dalle ferite più dolorose, sono stati i gesti più evidenti di questa tappa e di quella successiva, a Frascati, presso l'Emporio della solidarietà della Caritas diocesana. Nella casa di spiritualità di Villa Campitelli il vescovo è stato poi festosamente accolto dai giovani che gli hanno rivolto parole affettuose in un'accorata lettera aperta in cui gli hanno chiesto di continuare a camminare insieme a loro, per creare ponti di comunione tra le esperienze delle due diocesi, nella costruzione di un dialogo aperto, perché "i sogni si costruiscono insieme". Nel primo pomeriggio si è svolto l'incontro con i sindaci del territorio con il saluto della sin-

daca di Frascati, Francesca Sbardella e il vice sindaco metropolitano, Pierluigi Sanna di fronte ai quali Russo ha evidenziato l'importanza di portare avanti azioni per il bene comune da parte della comunità ecclesiale e quella civile. Ed è proprio nelle vie di Frascati, che il vescovo ha percorso mettendosi a fianco delle persone comuni, il cammino "mariano" ha assunto una nuova connotazione, quella di Emmaus, pienamente sinodale: fare strada insieme accogliendo i dubbi, le preoccupazioni e le speranze per rivestirle di senso nella celebrazione eucaristica. Il neo pastore di Frascati ha infine fatto il suo ingresso solenne, ricevendo il pastorale dal suo predecessore Martinelli.

Stefano Padoan, presidente di Azione cattolica della diocesi di Frascati

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

7ª Giornata dei poveri. Cresime degli adulti in Cattedrale alle 16.

20-24 novembre

Esercizi spirituali del clero al Fac.

Venerdì 24 novembre

«Chi mi ha toccato», scuola della Parola. (Chiesetta di San Giorgio al Castello, Maccarese, alle 21).

Sabato 25 novembre

Il vescovo ordina diaconi permanenti Nicolas Assegbede, Roberto Bernasconi, Luigi Cortorillo, Giovanni Dalia nella cattedrale della Storta alle 16.

Domenica 26 novembre

Gesù Cristo Re dell'universo. Raduno annuale dei cori nella parrocchia di Valle Santa alle 16. Scuola della tenerezza a Focene. Incontro VolEst nella parrocchia di Selva Candia dalle 17.

Nella Giornata del ringraziamento il vescovo Ruzza ha celebrato una Messa a Maccarese e benedetto il mondo rurale Frutti della terra e del lavoro

DI VINCENZO MANNINO

La 73ª Giornata del ringraziamento, per le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, ha visto la Messa presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, domenica scorsa, nella chiesa parrocchiale di San Giorgio a Maccarese con la concelebrazione del parroco don Massimiliano Claro e di don Eduardo Juares, incaricato dell'apostolato del mare. Erano presenti tra gli altri il sindaco di Fiumicino Mario Bacchini, il presidente di Coldiretti della città metropolitana di Roma Niccolò Sacchetti (che al termine della liturgia ha pronunciato la preghiera dell'agricoltore), il direttore Giuseppe Casu e il presidente locale Emanuele Salvalaio, rappresentanti di Maccarese spa, oltre a numerosi altri dirigenti, quadri e i soci dell'associazione che gremivano la chiesa. Dal suo primo incontro con il territorio delle Chiese locali il vescovo ha colto e ha sottolineato, con parole e iniziative, la grande consistenza di attività agricole e zootecniche, e quindi la presenza di donne e uomini impegnati nel mondo rurale. Sia nella introduzione sia nella omelia non ha mancato di ribadire questa attenzione, e insieme di richiamare i problemi del settore nel territorio. Tra questi la diminuzione del numero delle aziende agricole (conseguenza, anche, del consumo elevato di suolo), la difficoltà persistente per i giovani - nonostante alcuni dati enfatizzati - di rimanere o tornare nella impresa agricola, la pesantezza burocratica, l'attenzione politica spesso non all'altezza delle esigenze e delle aspettative. «Ringraziando il Signore per il dono dei frutti della terra e del lavoro - ha detto il pastore -, dobbiamo anche ringraziarlo perché la dimensione del lavoro della terra ci aiuta a ritrovare il tempo per fermarci a cercare le cose che contano». L'agricoltore attende come le vergini sagge del Vangelo di Matteo che aspettavano lo sposo con l'olio per la festa: «L'olio è la parola di Dio nel nostro cuore». Il pastore, al



Il vescovo Gianrico Ruzza benedice gli agricoltori e i mezzi agricoli

termine della celebrazione, ha anche impartito la consueta benedizione dei mezzi agricoli dei loro operatori e delle loro famiglie. La numerazione della Giornata, 73ª, è eloquente di per sé. Nell'appuntamento annuale si rende visibile, e si apre a una larga partecipazione, una fedeltà reciproca, se possiamo usare questa espressione impegnativa, della Chiesa italiana e del mondo agricolo italiano. Con le trasformazioni della società italiana per la Chiesa si moltiplicano i settori che esigono una attenzione pastorale specifica (come dimenticare a questo proposito il riferimento al mondo degli influencer di un recente documento sinodale?). Quando nacquerò le Giornate del ringraziamento il 44% degli occupati italiani operavano in agricoltura. Ora le persone in agricoltura sfiorano il 4% degli occupati complessivi. È un dato che rende bene la straordinaria

trasformazione organizzativa della agricoltura, che con l'impegno di un numero molto minore di persone produce cibo per un numero molto maggiore di persone. Anche il mondo agricolo italiano non può essere considerato immune dai processi di secolarizzazione. Tanto più importante è il perdurare della Giornata del ringraziamento, che è ben più di una semplice tradizione. Resta un momento identitario vitale, così sembra di poter riconoscere, per il mondo rurale organizzato in Coldiretti. Da parte della Chiesa la successione delle Giornate è accompagnata da un Messaggio dei vescovi italiani: quest'anno «Il principio cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura» cioè un'applicazione dell'enciclica Fratelli tutti al mondo agricolo. L'anno scorso era: «Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto: Custodia del Creato, legalità, agromafie». Nel 2021 era stato: «Ecologia integrale come stile di vita». Senza risalire oltre nella serie storica, è intuitivo che nella successione dei Messaggi annuali dei pastori si dipana la storia delle grandi questioni del mondo agricolo e anche la storia della consapevolezza pastorale della Chiesa, sempre nuova e aggiornata. Accanto alla riduzione quantitativa del numero degli occupati, in questi decenni ha assunto una evidenza più forte quasi una vera e propria trasformazione antropologica. Certo: si ara, si semina, si cura, si raccoglie, si commercializza, ma questo avviene con tecnologie e con processi operativi un tempo sconosciuti. Cambiano perciò le competenze di chi opera in agricoltura, crescono le conoscenze tecniche e commerciali dei protagonisti. Arriva l'informatica e si moltiplicano gli immigrati, si diversifica grandemente la popolazione rurale. Sebbene

numerose iniziative come le fattorie didattiche cerchino di attivare in forme nuove la conoscenza dei processi agricoli da parte dei cittadini, gran parte della gente di città è ormai ignara di quanto sia lungo il viaggio del cibo che gli arriva in tavola. Prevenzione e tutela della salute richiedono educazione alimentare, cioè conoscenza di quello che scegli. Tutela dell'ambiente richiede nuove capacità di usare le risorse naturali necessarie e non di più (l'acqua quanto serve e non lo spreco dell'acqua). Prima e dopo la Giornata del Ringraziamento, gesto di una pastorale festiva, solenne e pubblica, occorre oggi una pastorale sociale e del lavoro rurale, che sia una pastorale dei giorni feriali, dei luoghi di lavoro oltre le colline e dietro i filari degli alberi. Occorre incontrare in forme nuove le persone nuove della agricoltura di oggi. Nella Chiesa di Porto-Santa Rufina periodicamente il vescovo invita a un incontro (sinodale) tutte le espressioni del mondo agricolo. Non può avvenire diversamente in una iniziativa ecclesiale, e questa esperienza di unità può diventare profeta di una capacità più generosa di agire insieme di tutto il mondo agricolo (agire insieme: cioè fraternamente e più efficacemente). Un gruppo di lavoro che muove i primi passi speriamo che possa esprimere la continuità di questo impegno, la perseveranza che sola dà frutto. Un Osservatorio può fare udire quelle voci che a volte potrebbero rimanere inascoltate. Il giorno di festa è dedicato a ringraziare, ma c'è il ringraziamento di ogni giorno, quello che accompagna la fatica quotidiana, e c'è la fedeltà alla terra e alle relazioni personali. Bisogna raccogliere anche questo nel cesto dell'offerta.

FORMAZIONE

Con il discernimento un'occasione costante per costruire comunità

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Avviare processi, più che occupare spazi» è stato il tema dell'incontro formativo del clero del 9 novembre che ha riunito i sacerdoti di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia assieme al vescovo Gianrico Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri. Ad approfondire l'argomento, tratto dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco, è stato chiamato Giovanni Grandi, docente di filosofia morale dell'Università degli studi di Trieste e membro del comitato scientifico delle Settimane sociali dei cattolici in Italia. Il relatore ha sviluppato il suo intervento sul «Discernimento nella comunità» attraverso la forma laboratoriale, modalità che ha permesso ai sacerdoti di fare esperienza diretta della sua proposta di metodo sinodale. A pre-



Giovanni Grandi

Il filosofo Giovanni Grandi ha guidato l'incontro del clero proponendo la modalità del laboratorio sinodale di ascolto e condivisione

tema la prima tappa occupa il lavoro personale interiore, nel silenzio per ascoltare lo Spirito. La condivisione nel gruppo, preparata perché avvenga in tempi opportuni, registra poi le risonanze. In questa fase quanto vorremmo esprimere che ci sembra già essere stato detto non va taciuto va invece riproposto, perché nelle ripetizioni emerge la direzione verso cui la comunità in ascolto spirituale si dirige. Inoltre, questa attenzione permetterà di spostare l'attenzione dal contenuto proposto all'inizio a quello elaborato dalla comunità per poi raccogliere i nuclei tematici a cui rimandano i singoli contributi. I sacerdoti hanno applicato questo metodo indicando su una prima scheda quanto maturato nel momento dedicato all'ascolto personale seguito alle parole del relatore, annotando in essa una sottolineatura e un nodo critico. Nella seconda fase riuniti in terna hanno condiviso quanto scritto e redatto una sintesi sul tema più «sentito» dal gruppo di lavoro.

Alla fine della mattinata in chiesa il filosofo ha raccolto le sintesi proponendo a sua volta i punti da approfondire: la relazione tra autorità e sinodalità nel discernimento, la domanda sul come disconnettersi dal contesto caotico per esercitare la pratica del discernimento, la fatica nel gestire il tempo rispetto alle molte istanze della comunità, la scelta del brano della Sacra Scrittura. Temi su cui lo studioso ha aperto alcune prospettive ricordando che la pace della comunità riposa sulla certezza che lo Spirito ci porta in ambiti di cui possiamo essere capaci.

IL PROTETTORE

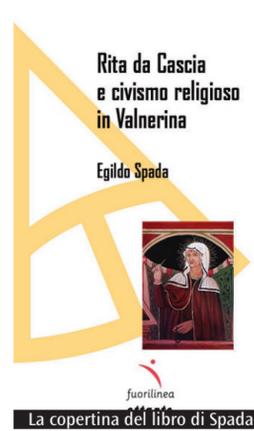
Sant'Isidoro l'agricoltore

La preghiera dell'agricoltore che è stata letta durante la Giornata del ringraziamento a Maccarese domenica scorsa dal presidente di Coldiretti Roma, Niccolò Sacchetti, rivolge l'invocazione a Dio attraverso il patrono del mondo agricolo sant'Isidoro l'agricoltore. Un braccante spagnolo vissuto attorno all'anno mille. Alla sua protezione è affidata la parrocchia di Tragliata, dalla quale hanno avuto origine nella seconda metà del Novecento le parrocchie della periferia e della campagna romana del territorio di Porto-Santa Rufina. È stato il cardinale Carlo Rezzonico, pastore sensibile al lavoro e al sociale, a istituirla nel Settecento. Una scelta probabilmente dettata dal desiderio di affidare le donne e gli uomini impie-

gati nei latifondi delle grandi famiglie proprietarie a un santo che li consolasse nelle difficili e spesso ingiuste condizioni di vita. Isidoro ha saputo vivere il lavoro e la fede come due facce della stessa medaglia. Convinto di dover dedicare del tempo alla sua spiritualità, è riuscito conciliare la cura della vita interiore con quella degli obblighi dettati dal duro lavoro dei campi. Con la moglie Maria Toribia ha testimoniato una carità coniugale aperta ai bisogni delle persone in difficoltà. La sua eredità spirituale offre alla diocesi una risorsa di umanità e fede verso cui possono guardare coloro che vivono oggi dello stesso lavoro, con difficoltà e sofferenze mutate ma che ancora mirano la serenità economica e sociale della comunità agricola. (Si.Cia.)

Santa Rita nel libro di Spada

«Rita da Cascia e civismo religioso in Valnerina» è l'opera di Egildo Spada che sarà presentata il 23 novembre alle 20.30 nella parrocchia di Santa Rita da Cascia. Il testo pubblicato dall'editore Fuorilinea del costo di 16 euro approfondisce il legame tra devozione popolare verso i santi e formazione dell'identità di una comunità. Spada dialoga con la storia e le tradizioni della sua terra umbra proponendo il racconto di abitudini, stili di vita e senso civico nati dalla condivisione di un patrimonio di fede. Il fatto che il suo testo venga proposto in una parrocchia romana dedicato a santa Rita non rivela tanto la semplice opportunità della denominazione. Lo scrittore e poeta, infatti, attraverso la sua esperienza



La copertina del libro di Spada

personale e di storico del territorio offre una chiave di lettura a tutte le comunità cristiane che sempre hanno maturato il loro senso tra chiesa e piazza della città. In particolare in questa periferia romana dove il ricordo delle fedi popolari di giovani famiglie immigrate nel secolo scorso da tante parti del Paese ha permesso ai nuovi abitanti di avviare relazioni di amicizia nella stessa secolare dinamica relazione tra religione e civismo. Dopo il saluto del parroco don Lulash Brakaj dialogheranno con l'autore suor Maria Teresa Spiga, docente Pfse «Auxilium», la giornalista Dalma Agota Jánosi e l'editore Franco Esposito-Sokeardi moderati dal responsabile della cultura della diocesi di Porto-Santa Rufina che scrive.

Giovani con il Vangelo di Marco

«Chi mi ha toccato?» è il tema della nuova edizione della Scuola della parola che si terrà da venerdì in contemporanea a Maccarese e a Civitavecchia

Quest'anno la Scuola della Parola per le due diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina prevede qualche importante novità. Anzitutto l'invito del vescovo e del Centro d'orientamento vocazionale è per tutti i giovani che sono impegnati in un servizio in parrocchia o nei centri giovanili



In ascolto della Parola di Dio

come animatori, catechisti, educatori o responsabili di gruppi post-cresima e/o adolescenti. Questi giovani hanno la responsabilità di annunciare il Vangelo alle nuove generazioni, per questo la Scuola della Parola può offrire loro un momento di nutrimento e di sosta attraverso un incontro sorprendente con la stessa Parola di Dio. Per tale

motivo a ciascuno è richiesto di portare una Bibbia, ad aprirla e sfoglarla, a scruarla piano piano con l'aiuto del vescovo Gianrico Ruzza e di don Salvatore Barretta, responsabile per il servizio di annuncio vocazionale delle due diocesi, che nei sei venerdì previsti a partire dal 24 novembre, sempre alle 21, si alterneranno tra la chiesa parrocchiale di Santa Maria Consolatrice e Sant'Agostino a Civitavecchia e la chiesetta di San Giorgio al Castello di Maccarese, a Fiumicino. Il vangelo di Marco da cui è tratto il tema annuale «Chi mi ha toccato?» tratterà di volta in volta un approfondimento nella vita di ciascuno secondo la Parola che il Signore vorrà usare per toccare il cuore del giovane educatore.